



AUTONOME PROVINZ BOZEN-SÜDTIROL

**EUROPÄISCHER SOZIALFONDS
FONDO SOCIALE EUROPEO**

PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO-ALTO ADIGE



Progetto Monitor



**IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI BOLZANO:
DATI E SPUNTI PER LA PROGETTAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI**

Rapporto 2005

a cura di Raimondo Bosco e Domenico Paparella
Responsabile Scientifico del progetto prof. Luigi Frey, Università di Roma La Sapienza

POWERED BY EUROPE ★

Europäische Union
Europäischer Sozialfonds



Unione europea
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori



INDICE

1. Finalità del progetto.....	1
2. La struttura del Rapporto.....	1
3. Il mercato del lavoro in provincia di Bolzano: gli indicatori di attività, occupazione e disoccupazione.....	3
3.1 Il tasso di attività ed il tasso di occupazione	3
3.2 L'occupazione giovanile	4
3.3 L'occupazione femminile.....	5
3.4 L'occupazione degli over 50	5
3.5 La disoccupazione di lunga durata	6
3.6 La situazione rispetto agli obiettivi europei	6
4. La domanda di lavoro, occupazione e flussi di imprese.....	7
4.1 Andamento dell'occupazione	7
4.2 La composizione settoriale dell'occupazione	8
4.3 Le tipologie di rapporto di lavoro	9
4.4 L'occupazione non standard.....	10
4.5 La dinamica delle imprese.....	13
5. L'offerta di lavoro e la disoccupazione	15
6. Il mercato del lavoro nelle circoscrizioni	17
6.1 La struttura produttiva.....	17
6.2 Immigrati ed occupazione	18
6.3 I flussi di entrata e uscita nel mercato del lavoro	20
6.4 Occupazione e disoccupazione a livello di circoscrizione	23
7. Livelli di istruzione e formazione continua presso le imprese	27
7.1 La dinamica dei flussi scolastici.....	27
7.2 La formazione professionale	31
7.3 La formazione continua.....	33
8. Considerazioni conclusive.....	34

1. Finalità del progetto

Il presente Rapporto, realizzato nell'ambito del progetto Monitor orientato a sviluppare un modello di analisi e prospezione sul mercato del lavoro della provincia di Bolzano, ha la finalità di mettere a disposizione di tutti gli attori che intendono partecipare alle iniziative di valorizzazione del capitale umano promosse dal Fondo Sociale Europeo, una serie di informazioni sintetiche sulle principali problematiche che il mercato del lavoro presenta nella situazione provinciale.

Si tratta, per i promotori delle diverse iniziative finanziate dal FSE, di prendere conoscenza delle criticità del mercato del lavoro e di collocare le proprie scelte in coerenza con gli indirizzi strategici e le priorità dettate dalla Provincia Autonoma.

I dati e le considerazioni qui presentate costituiscono quindi un preciso riferimento per la redazione dei progetti FSE a cui i promotori potranno riferirsi per approfondire le condizioni di contesto settoriale e territoriale nelle quali i singoli progetti si collocano.

Il Rapporto intende soprattutto sottolineare, in un quadro comparativo locale, regionale e nazionale, i punti di forza e le criticità che emergono nella situazione locale in relazione agli obiettivi di partecipazione al mercato del lavoro e di qualità della composizione dell'offerta di lavoro fissati nel Consiglio Europeo di Lisbona del 2000.

In quel Consiglio, l'Europa si è data l'obiettivo di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro per uomini e donne ad almeno il 70% e di fare dell'Unione "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

2. La struttura del Rapporto

Il presente rapporto analizza e commenta i principali dati ed indicatori desumibili dalle fonti statistiche nazionali e provinciali per il monitoraggio dei mercati locali del lavoro della provincia di Bolzano.

L'analisi condotta aggiorna, con i dati ad oggi disponibili (in prevalenza relativi al 2004), il rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro altoatesino realizzato lo scorso anno utilizzando in larga parte gli indicatori definiti nella Banca Dati Mela. Rispetto al precedente, il presente Rapporto riporta un'articolazione territoriale dei dati per circoscrizione e quindi in sette mercati del lavoro per l'indisponibilità di dati a livello comunale. Con riguardo all'occupazione, poi analizza soltanto la componente alle dipendenze non essendo disponibili i dati relativi all'occupazione autonoma per territorio.

Il rapporto si articola in sette capitoli di cui il primo ed il secondo illustrano le finalità del progetto, gli obiettivi e la struttura del Rapporto sul mercato del lavoro. Il capitolo 3 è dedicato all'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro a livello provinciale e fornisce un quadro comparativo tra la situazione della provincia di Bolzano con quella di Trento, le regioni del Nord-Est e la media nazionale.

Il quarto capitolo analizza più in dettaglio l'evoluzione della domanda di lavoro fornendo i dati degli occupati dipendenti per settore di attività economica, qualifica e tipologia di contratto di lavoro ed i flussi delle imprese.

Il quinto capitolo si concentra sulle variabili dell'offerta di lavoro e analizza i dati della popolazione per classe d'età e delle persone in cerca di occupazione.

Il capitolo 6 analizza struttura ed evoluzione del mercato del lavoro altoatesino a livello di circoscrizioni. Il dettaglio territoriale è di particolare rilievo per meglio orientare le

politiche di sviluppo del capitale umano in quanto consente di cogliere, nel quadro di situazioni nel complesso positive, carenze strutturali, nodi critici e risorse umane da mobilitare per garantire la sostenibilità dello sviluppo locale e dell'intera provincia.

Il capitolo 7 analizza i livelli d'istruzione ed il grado di partecipazione al sistema scolastico e formativo con particolare riguardo all'istruzione superiore ed alla formazione professionale.

Il capitolo 8 propone una sintesi argomentata delle principali evidenze emerse nell'analisi delle fonti e le principali indicazioni che da tale analisi emergono in coerenza con le priorità politico-sociali che la Provincia Autonoma ha indicato.

3. Il mercato del lavoro in provincia di Bolzano: gli indicatori di attività, occupazione e disoccupazione

In base agli indicatori che descrivono le condizioni dei mercati del lavoro, la provincia di Bolzano presenta una situazione complessivamente favorevole, i cui elementi di maggior risalto sono rappresentati da un tasso di occupazione complessivo elevato e, quale naturale riflesso di questo, da un basso tasso di disoccupazione aggregato a livello provinciale, che pongono la Provincia Autonoma in una situazione decisamente più favorevole rispetto a quanto rilevabile nella maggior parte delle regioni italiane ed europee.

3.1 Il tasso di attività ed il tasso di occupazione

Nell'anno 2004 - in base alla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro - i residenti in età lavorativa (cioè di almeno 15 anni di età) in provincia di Bolzano erano in media 386.400 a fronte di 467.300 residenti totali. Delle 386.400 persone di almeno 15 e di meno di 65 anni di età 227.900 fanno parte attiva del mondo del lavoro (forze di lavoro), in quanto occupati (97,3%) o in cerca di occupazione (2,7%). Le restanti 158.500 persone non fanno parte delle forze di lavoro in quanto pensionati, casalinghe, studenti, ecc.

Il tasso di attività, che misura il grado di partecipazione della popolazione in età lavorativa ai mercati del lavoro, si colloca nel 2004 al 71,2% in linea con i valori registrati negli ultimi anni (vedi tab.1).

Tab. 1 - Tassi di attività e tassi di occupazione per classi d'età e area geografica Media 2004

Aree territoriali	Tasso di attività 15-64	Tasso di attività 15-24	Tasso di attività 55-64	Tasso di occupazione 15-64	Tasso di occupazione 15-24	Tasso di occupazione 55-64
Maschi e Femmine						
Provincia di Bolzano	71,2	47,9	38,0	69,3	45,4	37,6
Provincia di Trento	67,9	54,2	27,9	65,7	47,2	27,3
Nord-Est	68,5	42,9	30,4	65,9	38,3	29,8
ITALIA	62,5	35,6	31,8	57,5	27,2	30,6
Maschi						
Provincia di Bolzano	80,6	53,7	48,3	78,9	51,3	47,9
Provincia di Trento	76,7	51,1	36,6	76,1	50,5	36,5
Nord-Est	77,8	45,4	40,7	75,3	41,8	39,9
ITALIA	74,5	39,3	44,0	69,7	31,2	42,2
Femmine						
Provincia di Bolzano	61,6	41,9	28,3	59,4	39,3	27,9
Provincia di Trento	58,7	48,0	19,3	55,8	43,9	18,2
Nord-Est	59,1	40,2	20,6	55,7	34,6	20,0
ITALIA	50,6	31,7	20,4	45,3	23,1	19,6

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2004

Il dato complessivo sottende una notevole differenza fra il tasso di attività delle donne e quello degli uomini: per le prime, infatti, il tasso di attività si attesta al 61,6%, 19 punti percentuali in meno rispetto all'80,6% dei maschi.

L'analisi per età conferma, sostanzialmente per tutte le classi, la presenza di tassi più elevati tra i maschi piuttosto che tra le femmine.

Poco al di sotto del tasso di attività si colloca il tasso di occupazione (69,3%) riflettendo il basso livello della disoccupazione. Il tasso medio di disoccupazione, che misura la percentuale delle forze di lavoro priva di occupazione ed alla ricerca esplicita di essa, si colloca nel 2004 al 2,7% (vedi tab.2), su livelli relativamente bassi rispetto alle altre aree del paese ma in significativa crescita rispetto agli anni precedenti.

Il raffronto con la media nazionale (57,5%) e con l'Unione Europea (64,7%, UE 15 e 63,3% UE 25) evidenzia un divario positivo rispettivamente di quasi 12 e di circa 6 punti percentuali. Consistente, anche se meno pronunciato, è il divario con la provincia di Trento e la media delle regioni del nord-est il cui tasso di occupazione si colloca intorno al 66%. Il sensibile divario a favore del mercato del lavoro altoatesino che emerge dai principali indicatori riferiti all'intera popolazione in età lavorativa, sottende situazioni alquanto differenziate se si considerano le fasce tradizionalmente deboli del mercato del lavoro ed in particolare i giovani, le donne e le persone di età più elevata.

Tab. 2 - Tassi di disoccupazione per classi d'età e area geografica- Media 2004

Aree territoriali	Tasso di disoccupazione media 2004	Tasso di disoccupazione 15-24	Tasso di disoccupazione 55-64	Tasso di disoccupazione di lunga durata	Quota% disoccupati lunga durata
Maschi e Femmine					
Provincia di Bolzano	2,7	5,2	1,1	0,2	11,6
Provincia di Trento	3,2	13,6	2,2	0,5	17,8
Nord-Est	3,9	10,6	2,2	1,1	27,8
ITALIA	8,0	23,5	4,1	3,8	47,7
Maschi					
Provincia di Bolzano	2,0	4,5	0,8	0,2	12,4
Provincia di Trento	1,9	10,1	1,0	0,4	18,8
Nord-Est	2,5	7,9	1,9	0,6	12,7
ITALIA	6,4	20,6	4,1	2,8	44,5
Femmine					
Provincia di Bolzano	3,5	6,0	1,3	0,3	11,0
Provincia di Trento	5,0	16,3	4,4	0,7	17,1
Nord-Est	5,7	13,9	2,9	1,7	63,6
ITALIA	10,5	27,2	4,0	5,3	50,5

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2004

3.2 L'occupazione giovanile

Una situazione particolarmente favorevole emerge con riferimento alla popolazione giovanile (15-24 anni) evidenziando una peculiare caratteristica del mercato del lavoro della provincia di Bolzano. Il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 ed i 24 anni era pari al 2004 al 45,4%, 18 punti al di sopra della media nazionale (27,2%) e significativamente superiore al dato medio delle regioni del nord-est (38,5%).

A tassi di occupazione molto elevati fanno riscontro tassi di disoccupazione giovanile particolarmente bassi. Il tasso di disoccupazione per la classe d'età tra i 15 ed i 24 anni è superiore a quello complessivo (5,2% rispetto al 2,7%), ma nettamente minore rispetto alla provincia di Trento (7,4%) ed alle regioni del Nord-Est (10,6%). Estremamente elevata è la differenza con la media nazionale (23,5%), che peraltro riflette l'elevata disoccupazione giovanile delle regioni meridionali (37,6%, vedi tab.2).

Il basso livello della disoccupazione giovanile è probabilmente connesso con l'elevata domanda di lavoro che consente di assorbire facilmente i giovani che si presentano sul mercato del lavoro.

Emergono in prospettiva possibili tensioni sul mercato del lavoro connesse alla situazione demografica. Attualmente la consistenza della classe di età da 15 a 24 anni, cioè di coloro che entrano a far parte del mercato del lavoro, risulta praticamente uguale a quella da 55 a 64 anni, considerata la fascia d'età in cui la maggior parte delle forze di lavoro si ritira.

In futuro, se il trend demografico resterà invariato, le persone che lasceranno il mercato del lavoro per motivi di età saranno molte di più di quelle che vi entreranno. Secondo l'Astat, il tasso di sostituzione¹ attualmente pari a 100 nella media della provincia (è già a 120 per il comprensorio di Bolzano), salirà a 120 nel 2020. Il calo delle forze di lavoro potrà essere evitato prolungando la permanenza dei lavoratori in occupazione, facendo crescere il tasso di attività, soprattutto quello femminile, oppure facendo ricorso all'immigrazione di forze lavoro.

3.3 L'occupazione femminile

Sia pur con un netto divario rispetto ai tassi maschili, la partecipazione al mercato del lavoro delle donne è in provincia di Bolzano molto elevata. Il tasso di occupazione in provincia di Bolzano si attesta nella media del 2004 al 59,4%, quasi quattro punti al di sopra rispetto alla provincia di Trento (55,8%) ed alle regioni del Nord-Est (55,7%, vedi tab.1) e 15 punti superiore alla media nazionale.

La componente femminile, pur evidenziando un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore a quello maschile (3,5% rispetto al 2,0% dei maschi), presenta livelli di disoccupazione comparativamente molto bassi rispetto alle altre aree del paese (5,0%, 5,7% e 10,5 % rispettivamente per la provincia di Trento, il Nord-Est e l'Italia, vedi tab.2).

3.4 L'occupazione degli over 50

Sensibilmente più favorevole rispetto alla media nazionale e delle regioni del Nord-Est appare la situazione della provincia di Bolzano, anche con riferimento alla terza componente ritenuta strategica nella politica europea del lavoro: gli over 50. Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro (38%) come anche il tasso di occupazione (37,6%) sono di 6-7 punti superiori a quelli medi nazionali e superano di circa 8 punti quelli del Nord-Est (vedi tab.1).

¹ **Indice di sostituzione:** abitanti in età compresa tra 55 e 64 anni per 100 abitanti in età tra 15 e 24 anni. Un valore superiore a 100 indica in linea di massima che, in riferimento alla popolazione residente, un maggior numero di persone esce dal mercato del lavoro per motivi di età rispetto ai giovani che vi entrano.

Il dato complessivo, peraltro, sottende situazioni alquanto differenziate con riguardo ai due sessi. La partecipazione dei maschi tra i 55 ed i 64 anni (48,3%), è superiore in Alto Adige di circa 4 punti alla media nazionale e vicina al target fissato, mentre quella femminile, sia pur superiore di 8 punti rispetto al dato nazionale, presenta un forte divario rispetto all'obiettivo medio fissato dall'UE (28,3%). Ne deriva che eventuali misure di policy dovranno essere più specificamente orientate ad aumentare la propensione al lavoro delle donne in età elevata pur non trascurando la componente maschile.

E', tuttavia, evidente che la maggiore partecipazione dei lavoratori avanti nell'età, sia uomini che donne, al di là delle iniziative ipotizzabili a livello territoriale, è condizionata fortemente da fattori previdenziali, fiscali e normativi in gran parte dipendenti da misure politiche a livello nazionale. Per questo segmento di occupazione sembra, inoltre, presente anche una problematica di lavoro sommerso. Anche in questo caso assumono un particolare rilievo le strategie formative, sia come condizione in grado di prevenire l'obsolescenza delle competenze e delle conoscenze professionali dei lavoratori in comparti nei quali questo problema tende ad essere più rilevante, sia come strumento attraverso cui realizzare la mobilità professionale di persone avanti nell'età.

3.5 La disoccupazione di lunga durata

In un mercato del lavoro in cui la disoccupazione è a carattere frizionale anche i periodi di ricerca attiva del lavoro sono relativamente di breve durata. Le persone in cerca di occupazione da oltre un anno (disoccupati di lunga durata) sono in provincia di Bolzano l'11,6% del totale dei disoccupati, a fronte del 18% circa della provincia di Trento, del 28% del Nord-Est e del 48% circa della media nazionale. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si colloca allo 0,2% (vedi tab. 2).

3.6 La situazione rispetto agli obiettivi europei

La politica europea dell'occupazione negli anni 2000 si caratterizza per l'obiettivo di creare un crescente volume di lavoro che, in una situazione di crescita lenta e di tendenziale invecchiamento della popolazione, passa attraverso azioni che aumentino il tasso di partecipazione al mercato del lavoro. In questo contesto, al *Consiglio Europeo di Lisbona del 2000*, venivano fissati dei target relativi al tasso di occupazione. In particolare entro il 2010 il tasso di occupazione totale della media dei Paesi dell'UE dovrebbe raggiungere il 70% della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) ed il tasso di occupazione femminile il 60%. Successivamente il Consiglio Europeo di Stoccolma in linea con l'indicazione generale di aumentare il tasso di partecipazione fissa un target specifico per la classe d'età 55-64 nella misura del 50% della popolazione appartenente a questa classe d'età.

La provincia di Bolzano ha sostanzialmente raggiunto, fin dal 2003, gli obiettivi fissati per il 2010 sia con riferimento al tasso di occupazione totale, sia al tasso di occupazione femminile mentre è ancora distante 12 punti dall'obiettivo fissato per gli over 55. Il divario è in larga parte ascrivibile alla componente femminile (28,3%) in quanto il tasso di occupazione per gli uomini è del 48,3%.

4. La domanda di lavoro, occupazione e flussi di imprese

4.1 Andamento dell'occupazione

La persistente situazione di sostanziale equilibrio del mercato del lavoro altoatesino riflette un andamento abbastanza favorevole dell'occupazione con un certo rallentamento negli ultimi anni². Il tasso medio annuo di crescita dell'occupazione tra il 2000 ed il 2004 è pari nella provincia allo 0,8%, sostanzialmente in linea con quello di Trento ma inferiore rispetto alla media nazionale (1,4%) ed a quella delle regioni del Nord-Est (1,0%). Il dato di Bolzano risulta, peraltro, fortemente influenzato dalla forte contrazione dell'occupazione agricola stimata dalla nuova indagine sulle forze di lavoro. Secondo i dati 2004, gli occupati in agricoltura erano in provincia di Bolzano 18 mila a fronte della stima di 25,9 mila della vecchia indagine per il 2003³.

A trainare la crescita dell'occupazione, in Alto Adige nel triennio considerato è soprattutto la componente femminile (+ 3,4% in media all'anno) con una dinamica nettamente superiore a quella delle altre aree considerate. Gli occupati maschi si riducono di circa l'1 % all'anno a differenza che nelle altre aree dove crescono sia pur in misura limitata (vedi tab.3).

Tab. 3 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione, provincia e sesso - Media 2004

Aree territoriali	FORZE DI LAVORO			Popolazione di 15 anni ed oltre	variazioni % medie annue 2000-2004			
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro		Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Popolazione di 15 anni ed oltre
MASCHI E FEMMINE								
Provincia di Bolzano	221.875	6.046	227.920	386.445	0,8	6,5	0,9	0,6
Provincia di Trento	216.422	7.126	223.548	411.168	0,9	0,1	0,9	0,9
Nord-Est	4.826.678	194.816	5.021.494	9.367.263	1,0	-0,7	0,9	0,5
ITALIA	22.404.430	1.960.393	24.364.823	49.338.464	1,4	-4,8	0,8	0,2
MASCHI								
Provincia di Bolzano	128.573	2.642	131.215	189.253	-0,9	11,7	-0,7	0,7
Provincia di Trento	126.602	2.609	129.211	199.613	1,2	-7,0	1,0	0,9
Nord-Est	2.824.563	73.233	2.897.796	4.532.806	0,5	2,2	0,5	0,6
ITALIA	13.621.530	924.809	14.546.339	23.722.132	0,9	-4,6	0,5	0,2
FEMMINE								
Provincia di Bolzano	93.301	3.404	96.705	189.253	3,4	3,2	3,4	-0,6
Provincia di Trento	89.820	4.517	94.337	199.613	0,5	5,9	0,7	-0,6
Nord-Est	2.002.115	121.584	2.123.698	4.532.806	1,8	-2,3	1,5	-1,2
ITALIA	8.782.901	1.035.584	9.818.484	23.722.132	2,2	-5,0	1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2004

² Come è noto a partire dal 2004 la rilevazione trimestrale delle forze di lavoro è diventata continua ed alcune delle principali definizioni sono state modificate. Ne deriva che i dati del 2004 sono solo parzialmente compatibili con quelli degli anni precedenti. L'Istat sta procedendo alla ricostruzione delle serie storiche ma non ha ancora diffuso stime a livello provinciale.

³ Dalla serie storica regionale diffusa dall'Istat sembra che la flessione dell'occupazione agricola non sia attribuibile all'ultimo anno ma ad una graduale contrazione a partire dal 2000 che si interrompe tra il 2003 ed il 2004. Gli occupati in agricoltura nel Trentino erano 28 mila nel 2003 e 29 mila nel 2004.

4.2 La composizione settoriale dell'occupazione

In base all'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione complessiva era, nella media del 2004, pari a circa 222.000 unità (vedi tab. 4) per il 58 % composta da uomini. L'analisi della composizione settoriale evidenzia alcune peculiarità della struttura dell'occupazione altoatesina. In particolare, emerge dai dati il peso relativamente più elevato dell'agricoltura (8,1% del totale degli occupati contro il 5,1% della provincia di Trento, il 4,5% della circoscrizione del Nord-Est ed il 4,4% della media nazionale) ed il minor peso relativo dell'industria (24% degli occupati contro valori intorno al 30% o superiori nelle altre aree territoriali considerate). Il settore dei servizi con il 68% del totale degli occupati si colloca abbastanza in linea con i valori medi della regione caratterizzata da una spiccata vocazione terziaria ma decisamente superiori rispetto alle regioni del Nord-Est (60%) ed alla media nazionale 65% circa (vedi tab.4).

L'agricoltura presenta, nonostante il ridimensionamento conseguente alla nuova indagine sulle forze di lavoro, una capacità di assorbimento di forza lavoro notevolmente superiore ai corrispondenti valori medi comunitari e nazionali. Il dato occupazionale complessivo del settore primario era probabilmente sovrastimato, in quanto molti addetti si dichiaravano in agricoltura anche se il lavoro dei campi non era la loro fonte primaria di reddito⁴. La ridotta dimensione media delle aziende agricole altoatesine rende, in un considerevole numero di casi, il reddito agricolo di fatto solamente un reddito aggiuntivo delle famiglie, reddito che viene abbinato soprattutto ad attività turistico-commerciali, artigianali e nel settore delle costruzioni.

Tab. 4 - Occupati per settore di attività economica e area geografica- Media 2004

Aree geografiche	TOTALE	Agricoltura	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITÀ	
			TOTALE	DI CUI:		TOTALE	Di cui: Commercio
				Industria in senso stretto	Costruzioni		
valori assoluti in migliaia							
Provincia di Bolzano	222	18	53	34	19	151	36
Provincia di Trento	216	11	62	43	19	143	30
Nord-Est	4.827	219	1.729	1.358	371	2.878	717
ITALIA	22.404	990	6.868	5.035	1.833	14.546	3.434
composizione % totale occupati = 100							
Provincia di Bolzano	100,0	8,1	23,9	15,3	8,6	68,0	16,2
Provincia di Trento	100,0	5,1	28,7	19,9	8,8	66,2	13,9
Nord-Est	100,0	4,5	35,8	28,1	7,7	59,6	14,9
ITALIA	100,0	4,4	30,7	22,5	8,2	64,9	15,3

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2004

Peraltro questa peculiarità del mercato del lavoro rispecchia uno degli obiettivi strategici della politica della Provincia Autonoma orientata a valorizzare l'agricoltura e l'ambiente di montagna mediante il sostegno al mantenimento degli insediamenti delle famiglie coltivatrici.

⁴ A differenza della precedente rilevazione in cui lo status di occupazione era colto in termini di autopercezione soggettiva della propria condizione sul mercato del lavoro, la nuova rilevazione individua lo status di occupato sulla base di un criterio oggettivo: lo svolgimento di una o più ore di lavoro nella settimana in cui viene svolta l'intervista. Il cambio di criterio sembra poter spiegare, almeno in parte il ridimensionamento effettuato data la peculiarità del lavoro agricolo familiare e la multifunzionalità rilevata nel settore.

Il peso dell'occupazione industriale è intorno al 24% degli addetti minore rispetto alle altre aree territoriali considerate. Il ramo di attività più importante è sempre l'edilizia, che copre circa il 35 % dell'occupazione industriale (vedi tab.4).

Rilevante è nella provincia anche il peso dell'artigianato di produzione che si colloca intorno all'8% degli addetti complessivi.

4.3 Le tipologie di rapporto di lavoro

L'analisi degli occupati in base alla posizione nella professione mostra che nella media del 2004, i lavoratori dipendenti erano 156.500, equivalenti al 70,5% degli occupati. Sono circa 65.000 le persone in provincia di Bolzano che svolgono un'attività autonoma non alle dipendenze di un datore di lavoro. Il lavoro autonomo è più diffuso tra i maschi, mentre il lavoro dipendente è relativamente più diffuso tra le donne.

Nel complesso la percentuale dei dipendenti sul totale degli occupati è in linea con la media nazionale (vedi tab. 5).

Tab. 5 - Occupati per posizione nella professione, settore di attività e area geografica- Media 2004

Aree geografiche	Agricoltura	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITÀ		TOTALE
		TOTALE	DI CUI:		TOTALE	Di cui: Commercio	
			Industria in senso stretto	Costruzioni			
Bolzano							
Dipendenti	2.154	41.983	27.889	14.095	112.283	24.085	156.420
Indipendenti	15.859	10.640	5.453	5.188	38.956	11.548	65.455
% Dipendenti/tot	12,0	79,8	83,6	73,1	74,2	67,6	70,5
Trento							
Dipendenti	2.695	47.820	36.415	11.405	112.091	19.169	162.605
Indipendenti	8.417	14.104	6.624	7.480	31.296	10.678	53.816
% Dipendenti/tot	24,2	77,2	84,6	60,4	78,2	64,2	75,1
Nord-Est							
Dipendenti	52.048	1.375.469	1.171.348	204.121	2.017.483	404.741	3.444.999
Indipendenti	167.305	353.569	186.646	166.923	860.806	312.156	1.381.679
% Dipendenti/tot	23,7	79,6	86,3	55,0	70,1	56,5	71,4
Italia							
Dipendenti	415.807	5.349.984	4.244.265	1.105.720	10.351.463	1.788.623	16.117.254
Indipendenti	574.371	1.518.353	791.388	726.965	4.194.452	1.644.972	6.287.176
% Dipendenti/tot	42,0	77,9	84,3	60,3	71,2	52,1	71,9

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2004

Il dato complessivo sottende, peraltro significative differenze nei diversi settori. In Alto Adige è molto bassa la quota dei dipendenti in agricoltura pari a circa il 12%, rispetto al 24% di Trento e delle regioni del Nord-Est ed al 42% della media nazionale (vedi tab. 5). Più elevata è invece la quota dei dipendenti nei servizi per effetto in parte del maggior peso del settore pubblico nella provincia.

Una forte stagionalità caratterizza i due settori dove i lavoratori autonomi sono più presenti: l'agricoltura e il settore turistico, entrambi con fluttuazioni significative che riguardano però esclusivamente il lavoro dipendente. In agricoltura in pieno inverno gli autonomi sono l'85% degli occupati, mentre nella stagione del raccolto la percentuale

cala al 60% in seguito all'assunzione di manodopera salariata. Notevole è pure l'oscillazione nel settore turistico, dove in bassa stagione addirittura la metà degli occupati sono lavoratori autonomi (albergatori, ristoratori e loro familiari), mentre in alta stagione l'assunzione di lavoratori dipendenti determina una riduzione degli autonomi a meno di un terzo.

Abbastanza stabile nel tempo appare la struttura per qualifica dell'occupazione dipendente desumibile dai dati dell'Ufficio Servizio Lavoro. Tra il 1999 ed il 2004 sale leggermente la quota degli operai e degli impiegati, raddoppia il peso sul totale dei dirigenti, si riduce la quota degli apprendisti (vedi tab. 6). La flessione degli apprendisti interessa tutti i settori tranne agricoltura e settore pubblico dove aumenta sensibilmente. Nell'industria aumenta la quota di tutte le qualifiche con l'eccezione degli apprendisti.

Tab. 6 - Occupati dipendenti per settore di attività economica (ateco) e qualifica. Provincia di Bolzano 1999 e 2004

Settori di attività economica	Qualifica					Totale
	Apprendisti	Operai	Impiegati	Dirigenti	Altri	
			1.999			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	98,6	1,2	0,1	0,1	100,0
Industria	7,5	71,0	18,3	0,5	2,7	100,0
Commercio	7,1	34,3	56,0	0,5	2,0	100,0
Alberghi e ristoranti	3,7	90,5	5,6	0,1	0,1	100,0
Pubblica amministrazione, sanità, istruzione	0,1	3,9	95,8	0,0	0,2	100,0
Altri Servizi	2,0	41,7	51,8	0,4	4,1	100,0
 Totale	3,7	45,1	49,1	0,3	1,8	100,0
			2.004			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,5	95,0	0,8	3,6	0,0	100,0
Industria	6,0	71,9	20,3	0,7	1,0	100,0
Commercio	6,2	32,9	59,5	0,7	0,6	100,0
Alberghi e ristoranti	2,6	91,7	5,5	0,1	0,0	100,0
Pubblica amministrazione, sanità, istruzione	0,5	5,0	94,4	0,1	0,1	100,0
Altri Servizi	1,8	44,6	51,5	0,9	1,3	100,0
 Totale	3,2	46,2	49,4	0,6	0,6	100,0

Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro, Settembre 2005. Dati provvisori.

Più accentuato, circa 2 punti, è l'incremento della quota degli impiegati rispetto a quello degli operai.

4.4 L'occupazione non standard

Negli ultimi anni la domanda di lavoro in provincia di Bolzano si è caratterizzata per il crescente ricorso a forme contrattuali "atipiche".

Tab. 7 - Occupati per posizione nella professione e tipo di contratto in provincia di Bolzano al 2000 e 2004

Posizione e tipo di contratto	2000		2004		2000-2004	
	val. ass	comp %	val. ass	comp %	var. ass	var. %
Occupati	215.100	100,0	221.900	100,0	6.800	3,2
Indipendenti	62.400	29,0	65.500	29,5	3.100	5,0

Nord-Est	8,3	27,8	13,6	28,4	48,7	34,0
ITALIA	6,7	21,1	11,2	41,5	66,3	49,5
INDUSTRIA						
Provincia di Bolzano	1,8	34,4	7,2	5,7	8,3	7,8
Provincia di Trento	1,7	32,4	7,9	6,9	12,2	8,0
Nord-Est	2,1	18,4	6,4	7,1	9,8	7,9
ITALIA	2,5	18,6	6,2	8,6	9,7	8,9
ALTRE ATTIVITÀ						
Provincia di Bolzano	31,5	4,5	18,9	14,8	11,6	13,4
Provincia di Trento	5,6	32,0	19,3	10,7	17,1	14,4
Nord-Est	5,2	28,3	17,1	8,4	13,7	11,4
ITALIA	6,1	26,6	15,9	9,1	14,4	11,9
TOTALE						
Provincia di Bolzano	4,0	34,4	16,8	8,9	16,9	12,5
Provincia di Trento	4,2	31,9	15,7	9,4	17,0	12,9
Nord-Est	4,0	26,0	13,1	8,2	13,0	10,4
ITALIA	4,8	25,0	12,7	9,9	14,5	11,8

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2004

Non sono disponibili dati sul numero di rapporti di lavoro coordinati e continuativi. I dati disponibili di fonte INPS, segnalano il numero degli iscritti al Fondo Pensioni di questa categoria di lavoratori dal 1996 ad oggi senza indicarne il numero dei rapporti accesi/cessati su base annua.

Il numero complessivo di persone registrate è di 31.509 di cui 18.472 uomini (59%) e 13.037 donne (41%). Questi dati collocano la Provincia di Bolzano ad un livello di utilizzo di questa particolare forma di lavoro inferiore alla media nazionale e a quella del Trentino.

Secondo i dati dell'ufficio del lavoro, relativi ai soli dipendenti, fatto 100 lo stock medio annuo di occupazione il peso dei contratti "tipici" a tempo pieno ed indeterminato si è ridotto di quasi 15 punti tra il 1998 ed il 2004 passando dall'83,0 al 68,4% mentre è aumentata di oltre 3 punti la quota dei contratti a tempo determinato (dal 6,1 al 9,6%) e di quasi 8 punti quella dei contratti part time dal 2,7 al 10,3%. La quota dei contratti di lavoro interinale sostanzialmente nulla nel 1998 è passata, nel periodo considerato, allo 0,3%. Si riduce di poco la quota dei contratti di formazione lavoro, poco diffusi in provincia di Bolzano mentre sale dall'1,8 al 3% quella dei contratti di apprendistato (vedi tab. 9).

Tab. 9 - Occupati per tipo di contratto di lavoro in provincia di Bolzano. 1998-2004

	Stock medio annuo							Composizione %	
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	1998	2004
Contratto a tempo indeterminato	127.191	121.606	120.823	120.471	120.399	119.084	117.216	83,0	68,4
Contratto a tempo determinato	9.378	12.575	14.310	15.679	15.921	16.174	16384	6,1	9,6
Contratto di formazione e lavoro	1.067	1.335	1.375	1.384	1.235	1.162	786	0,7	0,5
Contratto di apprendistato	2.695	4.124	4.860	5.253	5.278	5.179	5178	1,8	3,0
Part-time a tempo determinato	1.051	1.622	2.048	2.311	2.714	3.353	4237	0,7	2,5
Part-time a tempo indeterminato	3.028	5.046	6.859	8.476	10.073	11.635	13343	2,0	7,8
Lavoro interinale	49	125	225	275	276	439	527	0,0	0,3
Giornaliero agricolo	4.427	4.128	4.335	4.639	4.748	4.778	4693	2,9	2,7

Settore alberghiero stagionale	3.539	4.281	4.198	3.882	4.861	5.667	6455	2,3	3,8
Altro*	794	1.079	1.480	1.799	1.983	2.271	2.582	0,5	1,5
TOTALE	153.219	155.921	160.513	164.169	167.488	169.742	171.401	100,0	100,0

Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro, Settembre 2005. Dati provvisori.

* lavoro a domicilio, accordi settoriali, soci lavoratori, job sharing, assunzione obbligatoria, legge zone montane.

4.5 La dinamica delle imprese

L'economia atesina si caratterizza per una sensibile dinamica delle imprese in particolare di piccole dimensioni. L'analisi dei flussi di natalità e mortalità delle imprese relativi al 2004 evidenzia nel complesso un saldo attivo dello 0,1% derivante da un tasso di natalità del 5,5% e da un tasso di mortalità del 5,4% (vedi tab.10). Rispetto al 2003, il prolungarsi della fase ciclica recessiva determina un sensibile aumento del tasso di mortalità mentre il tasso di natalità resta pressoché invariato. Saldi significativamente positivi interessano solo istruzione, sanità ed altri servizi alla persona mentre tutti gli altri si mantengono stabili o in flessione. Nel 2004, sembra quindi essersi verificato un ulteriore rallentamento nella nascita di nuove imprese. L'analisi di medio periodo evidenzia, invece, una certa vivacità del tessuto imprenditoriale anche nei settori più tipicamente produttivi. Rispetto al 2001, si rileva la forte crescita anche delle attività immobiliari, noleggio e informatica, del settore delle costruzioni e della produzione e distribuzione di energia elettrica.

Tab. 10 - Flussi di imprese nel 2004 in provincia di Bolzano e variazione rispetto al 2001

Sezioni di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Variazione % sul 2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17.378	17.364	422	611	-189	2,4	3,5	-1,1	-1,2
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	3	3	0	0	0	0,0	0,0	0,0	-25,0
Estrazione di minerali	34	29	0	4	-4	0,0	11,8	-11,8	-29,2
Attività manifatturiere	4967	4865	139	245	-106	2,8	4,9	-2,1	-2,5
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	187	180	0	5	-5	0,0	2,7	-2,7	22,2
Costruzioni	6.166	5.990	387	347	40	6,3	5,6	0,6	10,1
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la cas	9.203	8.919	473	657	-184	5,1	7,1	-2,0	-1,5
Alberghi e ristoranti	6.851	6.691	273	379	-106	4,0	5,5	-1,5	-2,5
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	1714	1665	91	101	-10	5,3	5,9	-0,6	-1,7
Intermediaz.monetaria e finanziaria	703	684	40	53	-13	5,7	7,5	-1,8	0,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4529	4398	223	245	-22	4,9	5,4	-0,5	23,3
Istruzione	113	106	10	5	5	8,8	4,4	4,4	8,7
Sanità' e altri servizi sociali	99	96	5	2	3	5,1	2,0	3,0	-26,7
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1736	1691	103	79	24	5,9	4,6	1,4	16,9
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	0	---	---	---	---
Imprese non classificate	2.671	133	919	296	623	34,4	11,1	23,3	-15,4
Totale	56.354	52.814	3.085	3.029	56	5,5	5,4	0,1	0,9

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Unioncamere 2005

5. L'offerta di lavoro e la disoccupazione

L'Alto Adige si caratterizza rispetto alle altre aree considerate ed alla media nazionale per una sensibile dinamica demografica. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat la popolazione nella provincia di Bolzano si attestava nella media del 2004 sulle 467 mila unità in crescita per effetto di saldi naturali e migratori significativamente positivi. La popolazione in età lavorativa ammontava a 313.400 unità pari al 67% della popolazione totale.

Tra il 2001 ed il 2004 la popolazione in età lavorativa cresce dell'1,0% in media all'anno a fronte di una flessione dello 0,7% della provincia di Trento e della sostanziale stagnazione a livello nazionale e della circoscrizione del Nord-Est.

Il più elevato dinamismo del mercato del lavoro altoatesino è evidenziato anche dalla crescita dell'occupazione combinata con quella delle persone in cerca di occupazione in controtendenza quest'ultimo dato con l'andamento nel resto del paese che negli ultimi anni ha visto una netta contrazione della disoccupazione esplicita.

L'esperienza degli ultimi anni conferma che la creazione di nuovi impieghi non aumenta di per sé il livello di partecipazione al lavoro e che per incentivare la partecipazione al lavoro occorrono misure diverse da quelle che servono a incentivare la creazione di impieghi, misure che devono essere esplicitamente rivolte all'offerta di lavoro, considerata nella sua composizione per sesso, età, istruzione e residenza. In particolare occorre incentivare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorire l'invecchiamento attivo, incoraggiare attraverso forme miste di formazione e lavoro l'ingresso e la stabilizzazione dei giovani.

Tab. 11 - Persone in cerca di occupazione e non forze di lavoro per condizione e area geografica - media 2004

REGIONI	CONDIZIONE								
	Persone in cerca di occupazione			Non forze di lavoro					
	Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disponibili a lavorare	Non disponibili a lavorare	Non forza di lavoro <15 anni	Non forza di lavoro >64 anni	Totale
Provincia di Bolzano	5.254	792	6.046	907	1.662	87.725	80.887	68.231	239.412
Provincia di Trento	5.838	1.288	7.126	2.792	4.420	97.299	75.140	83.109	262.760
Nord-Est	160.286	34.530	194.816	63.502	107.218	2.096.525	1.433.337	2.078.524	5.779.106
ITALIA	1.325.788	634.606	1.960.394	1.198.845	987.287	12.203.287	8.214.768	10.584.222	33.188.409
Provincia di Bolzano	86,9	13,1	100,0	0,4	0,7	36,6	33,8	28,5	100,0
Provincia di Trento	81,9	18,1	100,0	1,1	1,7	37,0	28,6	31,6	100,0
Nord-Est	82,3	17,7	100,0	1,1	1,9	36,3	24,8	36,0	100,0
ITALIA	67,6	32,4	100,0	3,6	3,0	36,8	24,8	31,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2004

L'analisi delle persone in cerca di occupazione per condizione evidenzia un peso molto accentuato in Alto Adige della componente con esperienze lavorative rispetto a Trento, alle regioni del Nord-Est e soprattutto rispetto alla media nazionale. Per converso molto ridotta è la quota delle persone in cerca di prima occupazione che nella media del 2004

era del 13,1% in provincia di Bolzano, tra il 17 e il 18% in Trentino e nel Nord-Est e del 32,4% in Italia (vedi tab. 11).

La composizione degli inoccupati per titolo di studio appare relativamente omogenea alla media nazionale e del Nord-Est. Minore per l'Alto Adige è il peso tra le persone in cerca di lavoro dei diplomati della scuola secondaria superiore mentre relativamente maggiore è il peso dei laureati. Quasi il 12% di coloro che hanno conseguito un titolo di studio universitario è in cerca di occupazione in provincia di Bolzano a fronte dell'8,5% della media nazionale (vedi tab.12). La provincia di Trento rispetto a tale fenomeno ha una situazione vicina a quella italiana mentre la circoscrizione del Nord-Est si avvicina al 12% come l'Alto Adige.

Tab. 12 - Persone in cerca di occupazione per titolo di studio e area geografica - media 2003

REGIONI	TITOLO DI STUDIO						
	Totale	Dottorato laurea	Diploma universitario	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare
Provincia di Bolzano	4.725	493	71	830	590	2.295	447
Provincia di Trento	6.009	409	64	1.309	1.437	2.406	384
Nord-Est	160.370	17.327	1.591	47.351	17.284	61.374	15.444
ITALIA	2.096.069	158.661	15.749	720.036	112.585	856.154	232.885
	composizione % totale persone in cerca di occupazione = 100						
Provincia di Bolzano	100,0	10,4	1,5	17,6	12,5	48,6	9,5
Provincia di Trento	100,0	6,8	1,1	21,8	23,9	40,0	6,4
Nord-Est	100,0	10,8	1,0	29,5	10,8	38,3	9,6
ITALIA	100,0	7,6	0,8	34,4	5,4	40,8	11,1

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Istat, Indagine forze di lavoro 2003

6. Il mercato del lavoro nelle circoscrizioni

I dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat mentre consentono un'analisi aggiornata e comparabile con le altre realtà territoriali a livello nazionale ed internazionale, non si prestano per un'indagine approfondita a livello settoriale e disaggregata a livello territoriale. Ciò è reso possibile, sia pure con riguardo ai soli dipendenti, dai dati del Servizio Ufficio del lavoro della provincia di Bolzano.

6.1 La struttura produttiva

La tabella 13 riporta gli occupati dipendenti secondo la definizione dell'Ufficio del lavoro⁵ per rami di attività economica. L'aumento dell'occupazione complessiva nel periodo 2002-2004 appare più accentuato rispetto ai dati Istat mentre la composizione percentuale conferma nella sostanza le indicazioni emerse.

Fonte principale di lavoro dipendente nel territorio altoatesino è il settore dei servizi, che rappresenta oltre il 68% dell'occupazione complessiva. Disaggregando tale dato, si osserva il peso rilevante della pubblica amministrazione in senso stretto, del commercio e del settore alberghiero.

I comparti che registrano una crescita occupazionale più consistente nel periodo considerato sono quello delle attività immobiliari, noleggio e informatica (+10,7%) ed il comparto alberghiero e della ristorazione (+8,9%). Flessioni si registrano nella pubblica amministrazione e nell'intermediazione monetaria e finanziaria. Nell'industria, caratterizzata in complesso da una dinamica leggermente crescente, i settori più espansivi sono nell'ordine la fabbricazione di combustibili (+17,3%), le costruzioni (+5,1%) le manifatturiere varie (+5,0%) e l'alimentare (+4,4%).

L'incremento dell'occupazione nel settore turistico riflette un andamento positivo del settore negli ultimi anni. Dopo il calo di presenze registrato nel 1996 e 1997, si è avviata una fase di tendenziale ripresa e attualmente non si avvertono segnali di crisi, nonostante la crescente concorrenza esistente in un settore ormai privo di confini e nel quale si affacciano i paesi dell'Est europeo. Il turismo ed il suo indotto costituiscono, soprattutto per le zone periferiche della provincia, il volano economico principale e in ogni caso un fattore integrativo che consente di mantenere redditi ed occupazione a livelli elevati e di evitare lo spopolamento delle aree decentrate e di montagna.

Il settore turistico riveste una grande importanza nella situazione occupazionale (oltre il 10% degli occupati nel solo settore alberghiero), ma costituisce anche uno degli elementi caratterizzanti la forte stagionalità del mercato del lavoro altoatesino ed il

⁵ La banca dati dell'Ufficio servizio lavoro, utilizza come unità di misura i periodi lavorativi correnti, ovvero i rapporti di lavoro o le attività autonome che risultano notificati come attivi in un determinato momento. Persone con più occupazioni figurano quindi più volte, perché le occupazioni a tempo parziale e a tempo pieno non vengono ponderate. Vengono, inoltre, registrate anche le persone presenti in provincia solo temporaneamente per motivi di lavoro. Questa modalità di computo dei dati tende quindi a sovrastimare il numero complessivo di occupati.

periodico ciclo di avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro che si registrano annualmente nella Provincia.

Tab. 13 - Occupati dipendenti per settore di attività (ateco) – 2002 e 2004 . Provincia di Bolzano
Periodi lavorativi correnti, media annua*

Rami d'attività	2002		2004		2000-04
	val.ass	comp. %	val.ass	comp. %	Var. %
Agricoltura	6.896	4,1	7.057	4,1	2,3
Industria	45.600	27,2	46.262	27,0	1,5
CB - Estrazione di minerali non energetici	242	0,1	235	0,1	-2,9
DA - Alimentari e affini	4.716	2,8	4.925	2,9	4,4
DB - Tessili e confezioni	591	0,4	546	0,3	-7,6
DC – Lavorazione di pellame	55	0,0	59	0,0	7,3
DD – Lavorazione del legno	4.903	2,9	4.788	2,8	-2,3
DE - Carta, stampa, grafica	1.787	1,1	1.732	1,0	-3,1
DF - Fabbricazione di combustibili	52	0,0	61	0,0	17,3
DG - Industria chimica	785	0,5	756	0,4	-3,7
DH - Materiale plastico	1.938	1,2	1.869	1,1	-3,6
DI - Industria non metallifera	1.166	0,7	1.182	0,7	1,4
DJ - Industria metallifera	5.739	3,4	5.644	3,3	-1,7
DK – Costruzione macchine e montaggio	2.635	1,6	2.738	1,6	3,9
DL - Industria elettronica	1.646	1,0	1.607	0,9	-2,4
DM – Costruzione mezzi di trasporto	1.697	1,0	1.665	1,0	-1,9
DN - Altre industrie manifatturiere	878	0,5	922	0,5	5,0
E - Energia e acqua	1.180	0,7	1.145	0,7	-3,0
F – Costruzioni	15.590	9,3	16.388	9,6	5,1
Servizi	114.993	68,7	118.085	68,9	2,7
G – Commercio	21.572	12,9	22.378	13,1	3,7
H - Alberghi e ristoranti	16.016	9,6	17.442	10,2	8,9
I - Trasporto e comunicazione	8.185	4,9	8.417	4,9	2,8
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	5.168	3,1	5.057	3,0	-2,1
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica e altro	9.140	5,5	10.121	5,9	10,7
L - Pubblica Amministrazione	22.507	13,4	21.673	12,6	-3,7
M – Istruzione	11.190	6,7	11.468	6,7	2,5
N - Sanità, Sociale	14.527	8,7	14.880	8,7	2,4
O - Altri servizi	4.632	2,8	4.641	2,7	0,2
P - Servizi domestici	2.056	1,2	2.008	1,2	-2,3
Totale	167.489	100,0	171.404	100,0	2,3

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro

6.2 Immigrati ed occupazione

Dal 1998 al 2004 la crescita occupazionale è stata in larga parte coperta da lavoratori immigrati. Questi, accettando sia lavori ritenuti più umili sia la precarietà dell'occupazione stagionale, hanno ovviato alla crescente domanda di lavoratori

stagionali da parte soprattutto degli imprenditori dei settori agricolo e turistico-alberghiero.

Le autorizzazioni concesse per lavoro stagionale e non passano da poco più di 11 mila nel 1998 a quasi 19 mila nel 2004. Circa il 95% delle autorizzazioni riguarda lavoro stagionale in agricoltura e nel settore alberghiero (vedi tab.14).

Tab. 14 - Autorizzazioni al lavoro per cittadini dei nuovi Paesi comunitari e dei Paesi extra-UE25

Anni	Stagionali			Non Stagionali	Totale
	Agricoltura	Alberghiero	Totale		
1998	8.440	2.578	11.018	216	11.234
1999	8.600	2.400	11.000	240	11.240
2000	10.016	3.148	13.164	185	13.349
2001	11.379	5.098	16.477	677	17.154
2002	11.100	5.200	16.300	190	16.490
2003	11.755	5.798	17.553	458	18.011
2004	12.659	5.110	17.769	1.114	18.883

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro

Nel settore agricolo la quota degli stranieri sul totale dell'occupazione dipendente arriva nel 2004 al 36,6% (di cui il 27,7% appartenente ai nuovi paesi UE ed il 7,6% extracomunitari).

Nel settore alberghiero, il ricorso a manodopera straniera per coprire i picchi stagionali è meno elevato, ma è passato comunque dal 21% registrato per il 1998 al 37% del 2004.

Tab. 15 - Occupati dipendenti per cittadinanza e settore al 2004 (valori assoluti e composizione %).

Cittadinanza	Agricoltura	Industria	Commercio	Alberghi	Amministra. Pubbliche	Altri servizi	Totale
Italiana	4.470	41.545	21.346	11.374	47.024	26.462	152.219
Unione Europea (UE15)	93	721	283	429	425	772	2.723
Nuovi Paesi (UE25)	1.950	419	105	2.888	101	310	5.773
Paesi extra (UE25)	536	3.518	677	2.757	435	2.982	10.907
Totale	7.049	46.203	22.411	17.448	47.985	30.526	171.622
Italiana	2,9	27,3	14,0	7,5	30,9	17,4	100,0
Unione Europea (UE15)	3,4	26,5	10,4	15,8	15,6	28,4	100,0
Nuovi Paesi (UE25)	33,8	7,3	1,8	50,0	1,7	5,4	100,0
Paesi extra (UE25)	4,9	32,3	6,2	25,3	4,0	27,3	100,0
Totale	4,1	26,9	13,1	10,2	28,0	17,8	100,0
Italiana	63,4	89,9	95,2	65,2	98,0	86,7	88,7
Unione Europea (UE15)	1,3	1,6	1,3	2,5	0,9	2,5	1,6
Nuovi Paesi (UE25)	27,7	0,9	0,5	16,6	0,2	1,0	3,4
Paesi extra (UE25)	7,6	7,6	3,0	15,8	0,9	9,8	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro

Nel settore turistico, ed in particolare in quello alberghiero, si è registrato negli ultimi anni un aumento di occupati stranieri provenienti da stati esterni all'Unione Europea. Nel 2001, il 15% di tutti gli addetti in alberghi e pubblici esercizi erano cittadini extracomunitari. Nel 2004 tale quota sale al 15,8% cui bisogna aggiungere il 16,6% di occupati dipendenti appartenenti ai nuovi paesi UE25 (vedi tab.15).

L'andamento annuale dell'occupazione di stranieri rispecchia quello complessivo, facendo registrare forti oscillazioni stagionali ma anche momenti di sinergia con l'agricoltura, come secondo lavoro.

Relativamente elevato è il numero di occupati nel settore pubblico (intorno al 27% degli occupati dipendenti, considerando anche sanità, istruzione ed altri servizi sociali in capo ad enti pubblici). Il trend fortemente crescente che aveva caratterizzato il periodo 1997-2001 con un incremento pari a circa il 10%, sembra peraltro essersi interrotto negli ultimi anni. Continuano a crescere il comparto sanitario-sociale e l'istruzione, mentre nella Pubblica Amministrazione in senso stretto si registra una contrazione (-3,7%).

Il peso del settore industriale resta sostanzialmente stabile intorno al 27% dell'occupazione dipendente. I principali rami produttivi sono quello edile, quello della lavorazione dei metalli, l'alimentare e quello della lavorazione del legname e della fabbricazione di mobili. Rispetto al 2002, il forte aumento dell'occupazione in edilizia (+5,0%) compensa ampiamente il lieve calo registrato nel settore manifatturiero (-0,5%).

6.3 I flussi di entrata e uscita nel mercato del lavoro

Nel 2004 al Servizio lavoro sono stati notificati 128.149 nuovi rapporti di lavoro dipendente. Ogni 100 dipendenti si sono dunque registrate 75 nuove occupazioni (vedi tab.16). Si tratta di un valore relativamente alto, dovuto soprattutto al forte carattere stagionale di alcuni settori rilevanti nel mercato del lavoro della provincia di Bolzano.

Quasi il 30% di tutte le occupazioni iniziate nel 2004 ha riguardato il settore alberghiero. Considerando che in media solo il 10% dei dipendenti lavora in questo settore durante l'anno, la somma annuale di occupazioni iniziate in questo settore supera largamente il numero medio di occupati dipendenti (214 a 100).

Anche l'agricoltura presenta un numero elevato di lavoratori stagionali, in questo caso ogni 100 occupazioni dipendenti esistenti se ne sono registrate 300 di nuove⁶.

⁶ Un nuovo periodo lavorativo non viene registrato soltanto quando una persona occupa un nuovo posto di lavoro o lo cambia, ma anche quando nell'ambito della stessa posizione cambia un elemento essenziale del rapporto (ad esempio un nuovo tipo di contratto). Se una persona inizia più periodi lavorativi nel corso di un anno (per esempio i lavoratori stagionali), questi vengono rilevati tutti, e se a una persona fanno capo più rapporti di lavoro, la persona figura più volte. Non si tratta quindi esattamente di una statistica degli occupati, ma piuttosto di una statistica delle occupazioni iniziate, terminate e correnti. Un alto numero di occupazioni iniziate indica soprattutto un forte ricambio e una ridotta durata media, e solo in secondo luogo può significare anche una crescita occupazionale. Le cifre più alte si raggiungono nelle attività a forte carattere stagionale.

Negli altri settori il rapporto tra occupazioni iniziate e stock medio annuo è decisamente più basso: 44 nell'industria, 50 nel commercio, 34 nel settore pubblico e 70 negli altri servizi.

Osservando i dati per classe di età, il maggior numero di nuove occupazioni in rapporto all'occupazione dipendente esistente si registra, come si poteva prevedere, tra le forze di lavoro di età tra 15 e 24 anni. La forte mobilità dei lavoratori più giovani è evidenziata anche da un turnover pari a 270. Per quanto riguarda invece la posizione nella professione, il maggior numero di nuove occupazioni si registra tra gli operai seguiti dagli apprendisti. Questo dato si spiega con il fatto che la maggior parte dei lavoratori stagionali ha la qualifica di operaio.

A fronte di 128.149 occupazioni dipendenti iniziate nell'arco del 2004, si sono registrate 126.367 occupazioni cessate. Il saldo occupazionale si presenta quindi a fine 2004 positivo con 1.782 unità in più rispetto all'anno precedente. Va rilevato che un aumento delle occupazioni non è sempre equivalente ad un aumento delle persone occupate: una parte può riguardare anche un aumento delle seconde occupazioni.

Tab. 16 - Occupazioni dipendenti iniziate e terminate per sesso, classe d'età, settore di attività e qualifica – 2004

Variabili considerate	Stock medio annuo	Somma annuale dei periodi lavorativi iniziati e terminati				
		Iniziate	Terminate	Saldo stock al 31.12.04	Saldo ogni 100addetti	Turnover
		Sesso				
Uomini	95373	69.182	68.220	962	1,01	141,8
Donne	74949	58.967	58.147	820	1,09	157,2
		Classe d'età				
15-24 anni	24.443	34.656	31.429	-900	-3,68	270,4
25-50 anni	123.794	83.436	83.220	1.417	1,14	134,6
50 anni e oltre	23.163	10.044	11.706	1.141	4,93	93,9
		Settore				
Agricoltura	7.057	21.630	21.517	113	1,60	611,4
Industria	46.262	20.446	20.466	-20	-0,04	88,4
Commercio	22.378	11.145	10.571	574	2,57	97,0
Settore alberghiero	17.442	37.314	36.580	734	4,21	423,7
Settore pubblico	48.021	16.230	16.546	-316	-0,66	68,3
Altri servizi	30.244	21.384	20.687	697	2,30	139,1
		Qualifica				
Apprendisti	5.467	3.253	3.344	-91	-1,66	121,1
Operai	77.825	92.621	90.998	1.623	2,09	231,9
Impiegati	85.103	31.941	31.213	728	0,86	74,6
Dirigenti	1.119	283	232	51	4,56	46,7
Altri	808	51	580	-529	-65,47	60,2
Totale	170.322	128.149	126.367	1.782	1,05	148,5

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro

Il valore del turnover, calcolato come rapporto tra la somma dei movimenti in entrata ed uscita dal mercato del lavoro e lo stock medio annuo di occupazione, si colloca per il complesso dell'occupazione dipendente a 148,5 in sensibile aumento rispetto al 2002 (135.1%).

Il saldo occupazionale registrato a fine 2004 mostra un valore più alto per gli uomini che per le donne (962 e 820).

Analizzando i diversi settori, il settore alberghiero, il commercio, gli altri servizi e l'agricoltura registrano incrementi sopra la media. Nell'industria l'occupazione dipendente resta sostanzialmente stabile mentre il settore pubblico fa registrare un saldo occupazionale negativo.

Osservando i dati in base alla posizione nella professione, un incremento largamente sopra la media si osserva per i dirigenti – visti i ridotti numeri assoluti, questo dato va, peraltro, valutato con prudenza. Seguono gli operai con un saldo all'incirca doppio rispetto al valore medio mentre per gli impiegati l'incremento registrato si colloca leggermente al di sotto della media. Per gli apprendisti la dinamica dei flussi in entrata ed uscita determina una significativa flessione (vedi tab. 16).

A livello territoriale, le circoscrizioni di Egna e Silandro registrano gli incrementi più vistosi (2,10 ed 1,2%). I saldi minori si rilevano per Bolzano (0,2%) e Bressanone (0,5%, vedi tab.17).

Notevoli differenze si rilevano nei valori del turnover delle circoscrizioni con un range che va dal 234% della circoscrizione di Silandro, al 115% della circoscrizione di Vipiteno. Su livelli intermedi si collocano le circoscrizioni di Merano e Brunico mentre Bressanone (125%) e Bolzano (129%) presentano tassi più bassi. I divari nel turnover sono in parte riconducibili al differente peso dell'occupazione stagionale nelle circoscrizioni.

Tab. 17 - Occupazioni iniziate e terminate per Circoscrizione – 2004

Circoscrizione	Stock medio Annuo Occupazioni	Durante l'anno		Saldo stock al 2004	Saldo ogni 100 addetti	Turnover
		Entrate	Uscite			
Bolzano	69.188	44.694	44.571	123	0,18	129,0
Merano	29.916	23.528	23.359	169	0,56	156,7
Brunico	26.302	22.388	22.257	131	0,50	169,7
Bressanone	18.355	11.563	11.425	138	0,75	125,2
Silandro	10.891	12.814	12.684	130	1,19	234,1
Vipiteno	6.284	3.657	3.593	64	1,02	115,4
Egna	8.601	6.127	5.946	181	2,10	140,4
Non indicata	1.865	3.378	2.532	846	45,36	316,9
Totale Provincia	171.402	128.149	126.367	1.782	1,04	148,5

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro, 2005.

Normalmente, ad un più elevato peso dei settori agricolo e turistico corrisponde un turnover più pronunciato. Secondo le indicazioni del Servizio Ufficio Lavoro, sembra, peraltro, che le differenze siano ascrivibili almeno in parte a prassi locali secondo le quali gli stagionali hanno una minore o maggior propensione a interrompere il rapporto di lavoro transitando per le liste della disoccupazione.

6.4 Occupazione e disoccupazione a livello di circoscrizione

Nel complesso i dati sulla popolazione e le forze di lavoro che si ricavano dalla Banca dati del Servizio Ufficio Lavoro non si differenziano di molto dai dati Istat nonostante le diverse modalità di rilevazione ed i diversi criteri utilizzati nel definire lo status di occupazione e disoccupazione. Rispetto agli anni precedenti, con la nuova indagine continua sulle forze di lavoro le differenze sembrano, peraltro, più accentuate.

La popolazione residente derivante dai movimenti anagrafici si attesta, al 31.12.2004, intorno alle 477.000 unità, gli occupati dipendenti sono circa 171.000 mentre i disoccupati iscritti ammontano nella media del 2004 a 4.845. Quest'ultimo dato è quello che diverge maggiormente dal dato Istat (6.046) sia nel complesso sia e soprattutto nella struttura della disoccupazione. In particolare, nella fonte ufficio del lavoro, è sensibilmente più elevato il numero dei disoccupati già occupati mentre è fortemente divergente il dato riguardante il numero delle persone in cerca di prima occupazione⁷.

Analizzando gli iscritti per settore di provenienza, il settore prevalente risulta essere il terziario con complessivamente il 61% degli iscritti. Quasi un terzo di tutti i disoccupati iscritti proviene dal settore alberghiero. Abbastanza forte risulta la presenza di lavoratori provenienti dal commercio e dagli altri servizi, mentre tutti i rimanenti settori sono sottorappresentati rispetto al loro peso nell'economia complessiva.

Molto accentuato è il divario con il dato Istat anche con riguardo alla disoccupazione di lunga durata. Gli iscritti da più di un anno sono circa 1500 a fronte dei 700 stimati dall'indagine sulle forze di lavoro. Il dato riflette probabilmente mancate cancellazioni dalle liste di persone non più attivamente in cerca di occupazione o che viceversa hanno una occupazione di tipo stagionale.

Le circoscrizioni considerate sono sette. La circoscrizione di maggiori dimensioni in termini di popolazione è quella di Bolzano con circa il 40 % della popolazione totale e della popolazione in età lavorativa seguita da quella di Merano con circa il 19 % (vedi tab.18).

La struttura della popolazione per età non è identica in tutte le zone della provincia: nelle città, in particolar modo a Bolzano, la percentuale della popolazione anziana è maggiore di quella registrata nei comuni rurali. La percentuale maggiore di abitanti giovani si registra nelle circoscrizioni di Silandro, Brunico e Bressanone.

⁷ Il dato risente della recente riforma del collocamento pubblico (maggio 2001) che ha reso più restrittivi i criteri per l'iscrizione. Nelle liste ufficiali sono ammesse solo persone che sono immediatamente disponibili ad iniziare un lavoro e che non hanno rifiutato impieghi accettabili per ubicazione e qualifica.

In queste circoscrizioni la popolazione di età inferiore ai 25 anni si attesta intorno al 32% contro il 28 % della media provinciale ed il 25% di Bolzano. La partecipazione al mercato del lavoro è su livelli relativamente elevati in tutte le circoscrizioni. Considerando la stima degli autonomi effettuata nel 2003⁸, sopra la media provinciale (72,9%) si collocano le circoscrizioni di Egna e Bressanone con tassi di attività intorno al 78% e Brunico (75%) mentre le altre circoscrizioni si collocano intorno al 70%.

Tab. 18 - Popolazione residente per circoscrizione, sesso e classe di età – Situazione al 31.12.2004

Circoscrizione	Sesso		Classi di età						Totale
	Donne	Uomini	0-14	15-24	25-49	50-64	65+	15-64	
Bolzano	98.763	94.316	30.581	19.075	73.426	35.442	34.555	127.943	193.079
Merano	46.232	44.749	15.047	10.076	34.849	15.773	15.236	60.698	90.981
Bressanone	23.639	23.153	8.798	5.761	18.249	7.206	6.778	31.216	46.792
Brunico	35.866	36.202	13.606	8.859	28.387	11.067	10.149	48.313	72.068
Silandro	16.495	16.863	6.199	4.491	12.714	4.880	5.074	22.085	33.358
Vipiteno	8.445	8.819	3.010	2.138	6.815	2.905	2.396	11.858	17.264
Egna	11.565	11.174	3.983	2.612	8.847	3.586	3.711	15.045	22.739
Totale	241.005	235.276	81.224	53.012	183.287	80.859	77.899	317.158	476.281
Bolzano	51,2	48,8	15,8	9,9	38,0	18,4	17,9	66,3	100,0
Merano	50,8	49,2	16,5	11,1	38,3	17,3	16,7	66,7	100,0
Bressanone	50,5	49,5	18,8	12,3	39,0	15,4	14,5	66,7	100,0
Brunico	49,8	50,2	18,9	12,3	39,4	15,4	14,1	67,0	100,0
Silandro	49,4	50,6	18,6	13,5	38,1	14,6	15,2	66,2	100,0
Vipiteno	48,9	51,1	17,4	12,4	39,5	16,8	13,9	68,7	100,0
Egna	50,9	49,1	17,5	11,5	38,9	15,8	16,3	66,2	100,0
Totale	50,6	49,4	17,1	11,1	38,5	17,0	16,4	66,6	100,0
Bolzano	41,0	40,1	37,7	36,0	40,1	43,8	44,4	40,3	40,5
Merano	19,2	19,0	18,5	19,0	19,0	19,5	19,6	19,1	19,1
Bressanone	9,8	9,8	10,8	10,9	10,0	8,9	8,7	9,8	9,8
Brunico	14,9	15,4	16,8	16,7	15,5	13,7	13,0	15,2	15,1
Silandro	6,8	7,2	7,6	8,5	6,9	6,0	6,5	7,0	7,0
Vipiteno	3,5	3,7	3,7	4,0	3,7	3,6	3,1	3,7	3,6
Egna	4,8	4,7	4,9	4,9	4,8	4,4	4,8	4,7	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Astat.

Sempre le stesse due circoscrizioni registrano i più elevati tassi di occupazione (rispettivamente 77% e 76,7%) seguite da Brunico (73,9%) mentre i valori delle altre circoscrizioni oscillano tra il 68 ed il 69%).

Il tasso di disoccupazione, calcolato secondo la definizione dell'ufficio servizio lavoro sulla popolazione in età lavorativa, è a livello provinciale dell'1,5% (vedi tab.19).

⁸ Dal 2004 l'ufficio servizio lavoro non ha più fornito i dati sugli autonomi.

I tassi più elevati si registrano nelle circoscrizioni di Bolzano e Merano (1,7%) mentre i livelli più bassi si rilevano a Brunico ed Egna (rispettivamente 1,1 ed 1,2%).

La distribuzione dell'occupazione dipendente sul territorio rispecchia in larga parte quella della popolazione. L'indice di concentrazione, ovvero la densità dell'occupazione in relazione alla popolazione in età lavorativa, calcolato fatta 100 la media provinciale, si attesta intorno a 100 nella circoscrizione di Bolzano, 91 nelle circoscrizioni di Merano e Silandro, 109 e 106 rispettivamente per Bressanone ed Egna che denotano una concentrazione lievemente maggiore dell'occupazione dipendente rispetto alla popolazione.

Tab. 19 - Occupati, disoccupati iscritti e popolazione in età lavorativa per circoscrizione. 2004

Circoscrizione	Occupati dipendenti	Disoccupati iscritti	Popolazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione*
Bolzano	69.188	2.175	127.943	1,7
Merano	29.916	1.032	60.698	1,7
Bressanone	18.355	406	31.216	1,3
Brunico	26.302	531	48.313	1,1
Silandro	10.891	287	22.085	1,3
Vipiteno	6.284	178	11.858	1,5
Egna	8.601	181	15.045	1,2
Non rilevato	1.865	55		
Totale	171.402	4.845	317.158	1,5

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro

*Calcolato come rapporto sulla popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

La struttura dell'occupazione per settore di attività è fortemente differenziata nelle diverse circoscrizioni. Significative specializzazioni settoriali si rilevano:

- per l'agricoltura, in particolare nelle circoscrizioni di Egna e Silandro dove la quota dell'occupazione dipendente agricola sul totale si attesta al 10,1% ed al 9,5% rispetto al 4,1% della media provinciale;
- per il settore alberghiero nelle circoscrizioni di Brunico, Vipiteno e Merano (rispettivamente 16,4, 12,4 e 11,8% a fronte di una media provinciale del 10,2%);
- per l'industria, Brunico (33,3%), Silandro (31,5%), e Bressanone (31,1%) si collocano significativamente al di sopra della media provinciale (27,0%);
- per il commercio, le circoscrizioni di Egna e Bolzano con una quota di occupazione dipendente rispettivamente del 16,2% e del 14,9% si collocano circa 3 e 2 punti al di sopra della media provinciale;
- per gli altri servizi (trasporti, informatica, istruzione, sanità, ecc), la concentrazione maggiore riguarda la circoscrizione di Bolzano in cui la quota degli occupati in questi settori sul totale è del 21,2% rispetto al 17,6% della media provinciale (vedi tab.20).

Tab. 20 - Occupati dipendenti per luogo di residenza e settore al 2004 (valori assoluti e composizione percentuale)

Circoscrizione	Agricoltura	Industria	Commercio	Alberghi	Amm.Pubbliche	Altri servizi	Totale
Bolzano	2.428	16.261	10.302	5.118	20.401	14.676	69.188
Merano	1.759	7.390	3.605	3.529	8.847	4.789	29.916
Bressanone	434	5.704	2.154	1.632	5.386	3.045	18.355
Brunico	315	8.764	3.023	4.309	6.231	3.661	26.302
Silandro	1.033	3.436	811	1.147	3.085	1.381	10.891
Vipiteno	102	1.932	624	779	1.739	1.109	6.284
Egna	870	2.269	1.397	522	2.199	1.344	8.601
Non rilevato	117	512	460	404	134	236	1.865
Totale	7.058	46.268	22.376	17.440	48.022	30.241	171.402
Bolzano	3,5	23,5	14,9	7,4	29,5	21,2	100,0
Merano	5,9	24,7	12,1	11,8	29,6	16,0	100,0
Bressanone	2,4	31,1	11,7	8,9	29,3	16,6	100,0
Brunico	1,2	33,3	11,5	16,4	23,7	13,9	100,0
Silandro	9,5	31,5	7,4	10,5	28,3	12,7	100,0
Vipiteno	1,6	30,7	9,9	12,4	27,7	17,6	100,0
Egna	10,1	26,4	16,2	6,1	25,6	15,6	100,0
Non rilevato	6,3	27,5	24,7	21,7	7,2	12,7	100,0
Totale	4,1	27,0	13,1	10,2	28,0	17,6	100,0
Bolzano	34,4	35,1	46,0	29,3	42,5	48,5	40,4
Merano	24,9	16,0	16,1	20,2	18,4	15,8	17,5
Bressanone	6,1	12,3	9,6	9,4	11,2	10,1	10,7
Brunico	4,5	18,9	13,5	24,7	13,0	12,1	15,3
Silandro	14,6	7,4	3,6	6,6	6,4	4,6	6,4
Vipiteno	1,4	4,2	2,8	4,5	3,6	3,7	3,7
Egna	12,3	4,9	6,2	3,0	4,6	4,4	5,0
Non rilevato	1,7	1,1	2,1	2,3	0,3	0,8	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Cesos su dati Servizio Ufficio del Lavoro

7. Livelli di istruzione e formazione continua presso le imprese

7.1 La dinamica dei flussi scolastici

L'andamento dei flussi scolastici negli ultimi anni sembra confermare le indicazioni secondo cui la minore pressione dell'offerta di lavoro giovanile soprattutto femminile sia ascrivibile, oltre che a fattori demografici, anche ad una più elevata partecipazione al sistema scolastico e formativo. Il livello di istruzione infatti, tende a salire in provincia di Bolzano come in tutte le aree del paese, pur restando significativamente al di sotto degli standard internazionali.

In Italia la crescita della scolarità è in tendenziale aumento: nell'Annuario statistico 2004, l'Istat mostra che il tasso d'iscrizione per la secondaria superiore è passato negli ultimi 4 anni dall'83,6% al 91,7%. Tenuto conto delle ripetenze e degli abbandoni, il tasso di maturità (numero di diplomati per 100 giovani 19enni è pari al 72,7% (media tra il 69,6% dei maschi ed il 75,9% delle femmine). L'obiettivo di raggiungere per il 2010 un tasso di scolarizzazione secondaria pari ad almeno l'85% della popolazione 22enne, proposto nel 2000 nel Consiglio Europeo di Lisbona e riaffermato nel 2003 al Consiglio Europeo dei Ministri dell'Istruzione, non appare irraggiungibile dal momento che fra le donne si raggiungono già valori superiori.

Il trend espansivo del tasso di scolarità interessa anche Bolzano ma la posizione di partenza della provincia era molto più bassa. La partecipazione alla scuola materna e a quella dell'obbligo risulta ormai pressoché totale, mentre aumentano decisamente il tasso di scolarità superiore e il tasso di iscrizione all'università.

In particolare, nella scuola secondaria superiore, il tasso di scolarità continua a crescere: pari, nel 1991-92, al 56,2%, (49,1% per gli uomini e 63,4%) per le donne, sale al 62% nel 1995-96 ed al 66,3% nel 2002-03. Sempre rilevante rimane il divario tra uomini e donne, rispettivamente 57,6 e 75,7%, ad ulteriore conferma del diverso atteggiamento nelle scelte scuola /lavoro tra i giovani dei due sessi (vedi tab. 21).

Tab. 21 - Tasso di scolarità per età e per sesso nelle scuole secondarie superiori

Età	1991/1992			1995/1996			2002/2003		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
14 anni	48,3	70,1	59	48,9	70,3	59,5	52,0	70,6	61,2
15	49,1	70,9	59,8	51,7	75,7	66,2	55,2	76,3	65,4
16	47,7	62,6	55	49,2	68,5	58,9	52,5	75,2	63,4
17	40,6	53,3	46,8	45,8	63	54	50,1	69,3	59,4
18	36,5	46,5	41,4	43,9	58	50,8	47,3	64,8	55,5
19	-	-	-	-	-	-	17,0	13,1	15,1
20							5,4	1,8	3,7
Totale	49,1	63,4	56,2	53,2	71,1	62	57,6	75,7	66,3

Fonte: ASTAT Annuario statistico 2004

Il numero degli iscritti, in calo, anche a livello nazionale, dall'inizio degli anni novanta, ha ripreso a crescere con una certa intensità nell'ultimo quadriennio, probabilmente in seguito all'innalzamento dell'obbligo scolastico intervenuto a partire dall'a.s. 1999-2000, che ha comportato un sensibile aumento nei tassi di passaggio alla scuola superiore.

In deciso aumento è anche la quota dei giovani maturi sul totale dei coetanei (giovani diciannovenni) che, a livello provinciale, passa dal 38,9% del 1990 al 53,1% del 1995-96 al 55,6% nel 2002-03 (vedi tab.22).

Tab. 22 - Tasso di maturità (a) per sesso. Valori percentuali.

ANNO SCOLASTICO	Maschi	Femmine	Totale
1990/91	34,6	43,4	38,9
1995/96	44,3	62,2	53,1
2000/01	42,7	66,1	54,3
2002/03	45,0	66,3	55,6

a) Diplomati per 100 persone di 19 anni

Fonte: ASTAT, Annuario statistico 2004

La tendenziale crescita dei tassi di partecipazione e di conseguimento dei titoli di studio ai diversi livelli d'istruzione deriva anche dalla sensibile attenuazione del fenomeno degli abbandoni nella scuola dell'obbligo. Il fenomeno degli abbandoni continua ad avere ancora un certo rilievo nella scuola secondaria superiore concentrandosi, peraltro, nei primi anni di corso anche per effetto dell'ampliarsi e diversificarsi delle opportunità formative.

Negli ultimi sei anni l'11,5% degli alunni nelle scuole d'insegnamento tedesca e ladina e 8,8% in quelle italiane ha abbandonato le superiori nel corso del primo anno, o non si è iscritto al secondo. Vi è una maggiore incidenza fra i maschi che non fra le femmine; in media il 13,4% dei maschi e l'8,7% delle ragazze abbandonano le superiori al primo anno.

La popolazione della provincia di Bolzano si caratterizza per una propensione allo studio inferiore alle altre regioni italiane e per un elevato ricorso all'apprendistato, soprattutto tra i maschi. In controtendenza rispetto a quest'ultima osservazione sono soprattutto le ragazze e le giovani donne, che hanno una più accentuata propensione a proseguire gli studi e conseguono più frequentemente titoli di studio elevati.

Dalla tabella 23 emerge il divario nei tassi di scolarità superiore e nel numero di diplomati della Provincia di Bolzano rispetto alle altre aree del paese.

Tab. 23 Indicatori dell'istruzione secondaria superiore per area geografica - Anno scolastico 2002-2003

Aree geografiche	Tasso di scolarità (a)			Diplomati per 100 persone di 19 anni (b)		
	M	F	MF	M	F	MF
Provincia di Bolzano	57,6	75,7	66,3	45,0	66,3	55,6
Provincia di Trento	72,5	86,2	79,2	58,5	75,6	67,0
Nord-Est	87,9	92,6	90,1	69,1	76,0	72,4
ITALIA	90,9	92,1	91,5	69,6	75,9	72,7

Fonte: Istat, Annuario statistico 2004, Rapporto Annuale 2005.

(a) Il tasso di scolarità, calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola superiore e la popolazione di 14-18 anni, può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.

(b) Per l'a.s. t/t+1 il dato sui diplomati per 100 persone di 19 anni si riferisce all'a.s. t-1/t.

Come rilevato, il divario è particolarmente elevato per i maschi, circa 30 punti percentuali rispetto alla media nazionale per il tasso di scolarità ed a quasi 25 punti per i diplomati su 100 diciannovenni.

Nel corso degli anni novanta aumentano in modo significativo anche gli iscritti all'università che passano, in Italia, dai circa 1,4 milioni del 1990-91 a quasi 1,8 milioni nel 2002-2003; il tasso di iscrizione medio cresce, nello stesso periodo, dal 21,6% al 38,2%, riflettendo anche la forte contrazione numerica della classe di età compresa tra i 19 e i 25 anni⁹.

In Alto Adige, il ridotto tasso di scolarità alle superiori ha chiaramente conseguenze sulla formazione universitaria: il tasso di proseguimento degli studi dopo la maturità sopra la media nazionale non riesce ancora a compensare il basso tasso di maturità registrato in provincia, cosicché il tasso di iscrizione alle università, pari a circa il 30%, resta di circa otto punti percentuali al di sotto della media nazionale.

Localizzazione geografica, bilinguismo ed insediamento ancora recente di un ateneo provinciale sono alla base della forte propensione dei giovani universitari altoatesini a frequentare Università dislocate nei paesi di lingua tedeschi o nelle altre regioni italiane (vedi tab. 24).

⁹ Il tasso di iscrizione è calcolato come rapporto tra il totale degli iscritti all'università (corsi di laurea e di diploma) e la popolazione compresa tra i 19 ed i 25 anni.

Tab. 24 - Università: altoatesini iscritti presso università austriache ed Italiane per sesso e sede universitaria

Atenei	Anno accademico 2000/2001			Anno accademico 2002/2003		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Innsbruck	1.983	2.366	4.349	1.699	1.972	3.671
Vienna	819	565	1.384	675	508	1.183
Graz	188	59	247	206	69	275
Salisburgo	33	85	118	24	71	95
Linz, Klagenfurt, Leoben	35	14	49	24	17	41
Totale	3.058	3.089	6.147	2.628	2.637	5.265
Bologna	347	309	656	314	292	606
Bolzano (a)	174	442	616	338	659	997
Bolzano (b)	147	542	689	190	692	882
Bressanone (c)	80	159	239	84	140	224
Milano	148	102	250	152	122	274
Padova	177	220	397	171	227	398
Trento	844	731	1.575	802	683	1485
Verona	86	254	340	92	245	337
Altri atenei	372	405	777	397	408	805
Totale	2.375	3.164	5.539	2.540	3.468	6.008
Totale	5.433	6.253	11.686	5.168	6.105	11.273

Fonte: ASTAT, Annuario statistico 2004

(a) Libera Università di Bolzano. Viene considerato l'ateneo di riferimento e non la sede dove vengono svolti i corsi. Gli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione con sede a Bressanone rientrano tra quelli della Libera Università di Bolzano.

(b) Scuola Provinciale Superiore di Sanità "Claudiana" Bolzano

(c) Studio Teologico Accademico e Istituto Superiore di Scienze Religiose Bressanone

Ancora considerevole è il numero degli studenti altoatesini iscritti in atenei di altre regioni italiane ed in Austria (vedi tabb.24 e 25). Gli iscritti all'anno accademico 2000-01 sono circa 11.700 di cui il 53% donne. Circa il 52% è iscritto in atenei austriaci ed il 48% in atenei italiani. Il 14,2% è iscritto in atenei altoatesini (Bolzano e Bressanone).

Negli ultimi anni il numero degli iscritti totale tende a ridursi leggermente per effetto di una netta contrazione degli iscritti nelle università austriache non completamente compensata dall'aumento degli iscritti nelle università italiane. In forte crescita risultano gli iscritti alle università dell'Alto Adige che si attestano nel 2002-2003 intorno al 19% del totale degli iscritti (vedi tab.24).

L'indirizzo di studi con maggior concentrazione in Austria è quello delle scienze umanistiche e naturali seguito da ingegneria. Prevengono nelle università italiane con gli indirizzi medico e giuridico (vedi tab.25).

Tab. 25 - Altoatesini iscritti presso università e scuole d'istruzione superiore austriache ed italiane per indirizzo di studi e sesso. Anno accademico 2002-2003

Atenei	Università austriache			Università italiane		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Indirizzo di studi						
Teologia	42	37	79	84	140	224
Giurisprudenza	196	197	393	287	263	550
Economia e scienze sociali	718	383	1.101	677	569	1.246
Medicina	275	403	678	261	818	1.079
Scienze umanistiche e naturali	1.201	2.022	3.223	643	1.503	2.146
Ingegneria	1.005	244	1.249	543	110	653
Agraria e veterinaria	108	67	175	32	35	67
Altri indirizzi	6	3	9	13	30	43
Totale	2.529	2.610	5.139	2540	3468	6008

Fonte: ASTAT, Annuario statistico 2004

7.2 La formazione professionale

L'analisi dell'evoluzione del sistema di formazione professionale mette in luce come a tutti i livelli, dalla formazione iniziale per l'obbligo formativo, ai rapporti di lavoro a causa mista, alla formazione continua per i lavoratori occupati, l'offerta formativa nella Provincia Autonoma si stia fortemente innovando in direzione di quegli obiettivi di formazione lungo tutto l'arco della vita auspicati dall'Unione Europea.

Considerando le diverse tipologie di corsi, l'evoluzione dell'ultimo decennio registra il passaggio da un peso preponderante delle attività rivolte ai giovani, in supplenza rispetto al sistema scolastico, ad una gamma di interventi formativi più articolata comprendente la formazione superiore, le attività professionalizzanti all'interno dei percorsi scolastici, gli interventi nell'ambito dell'alternanza tra formazione e lavoro, le attività rivolte agli occupati allo scopo di avviare un sistema di formazione continua.

Il finanziamento della formazione professionale ricade in misura considerevole sui fondi comunitari che incidono per circa il 70% sul totale dei finanziamenti.

Per avere un riferimento nazionale spostandosi dal nord al sud del paese la quota comunitaria tende a salire su livelli tra il 90 ed il 100%.

Ulteriori elementi di valutazione possono essere tratti dall'analisi della struttura tipologica della formazione professionale in provincia di Bolzano.

I corsi professionali possono essere divisi in due gruppi principali:

- i corsi per apprendisti, rivolti ai giovani con contratto di apprendistato, nei quali si combinano attività di formazione ed attività di lavoro. L'attività di formazione è svolta, un giorno alla settimana per tutto l'anno o a tempo pieno per nove settimane all'anno ("sistema duale").
- i corsi a tempo pieno per i quali non è previsto alcun rapporto di lavoro parallelo alla frequenza dell'attività formativa (vedi tab.26).

Tab. 26 - Alunni dei corsi per apprendisti nelle scuole professionali e dei corsi di formazione professionale a tempo pieno per lingua d'insegnamento e indirizzo - Anni formativi 1998-99 e 2002-03

Tipologie di corsi	Lingua d'insegnamento					
	Tedesca-Ladina		Italiana		Totale	
	Totale	1° anno	Totale	1° anno	Totale	1° anno
CORSI PER APPRENDISTI						
1998/99	4.379	1.504	453	235	4.832	1.739
1999/00	4.223	1.422	433	192	4.656	1.614
2000/01	4.058	1.401	442	206	4.500	1.607
2001/02	3.903	1.475	410	204	4.313	1.679
2002/03	3.768	1.364	389	199	4.157	1.563
	Anno formativo 2002/03					
Indirizzo formativo						
Artigianato e industria	2.346	809	255	102	2.601	911
Commercio e servizi	741	334	94	68	835	402
Settore alberghiero e aliment.	565	195	27	22	592	217
Attività agricole	62	5	0	0	62	5
Sanità	54	21	13	7	67	28
CORSI A TEMPO PIENO						
					Scuole agrarie e di economia domestica	
1998/99	2.109		529		2.638	444
1999/00	2.510		537		3.047	493
2000/01	2.452		535		2.987	459
2001/02	2.331		564		2.895	441
2002/03	2.482		561		3.043	416

Fonte: ASTAT, Annuario statistico 2004

La presenza del sistema duale in provincia di Bolzano (abbinamento tra contratto di apprendistato e attività formativa a tempo parziale presso una scuola professionale), non applicato nel resto d'Italia, è uno dei fattori determinanti il relativamente basso tasso di scolarità superiore della provincia. Molti giovani, soprattutto di sesso maschile, preferiscono avviare l'attività lavorativa prolungando l'iter formativo nei corsi a tempo parziale senza iscriversi ad una scuola superiore o ad un corso a tempo pieno.

L'analisi dei dati evidenzia, peraltro, una tendenziale riduzione dei corsi di apprendistato in parte compensata dalla formazione professionale a tempo pieno. Per l'anno formativo 2002-2003 gli allievi dei corsi di formazione professionale in complesso, sia italiana che tedesca erano circa 7,6 mila di cui il 55% in corsi per apprendisti ed il 45% in corsi a tempo pieno. Nella seconda metà degli anni novanta la percentuale degli alunni in formazione a tempo pieno era al di sotto del 40%.

7.3 La formazione continua

Su livelli significativi è anche l'attività di formazione continua destinata ad adulti occupati. I corsi previsti per l'anno formativo 2003-2004 sono 1.486 per circa 25.000 partecipanti (vedi tab. 27).

I dati riportati confermano le indicazioni ricavate da altre indagini sul livello di partecipazione da parte delle imprese e dei lavoratori alle iniziative formative. In base ai risultati di tale indagine, il 49% delle imprese con oltre dieci dipendenti ha realizzato attività formative coinvolgendo il 42% del proprio personale. Si tratta di percentuali elevate relativamente ai dati medi nazionali e che fanno emergere una buona propensione all'utilizzo della formazione continua come strumento di adeguamento delle competenze professionali nell'impresa.

Questa considerevole propensione all'utilizzo della formazione è da ricollegare, almeno in parte, al notevole incremento di fondi pubblici intervenuti a sostegno delle attività formative delle imprese. Si tratta di un dato in controtendenza con quanto registrato nel resto d'Italia, dove le risorse pubbliche sono diminuite in valore assoluto, e che ha portato al 27,5% la quota dei costi totali coperti da risorse pubbliche in provincia di Bolzano, contro una quota di appena il 9,7% a livello nazionale e del 14,6% in provincia di Trento.

Tab. 27 - Formazione continua: Corsi attivati e partecipanti per tipo di gestione e lingua d'insegnamento anno formativo 2003-2004

Settori	corsi in proprio		corsi in convenzione		Totale	
	corsi	partecipanti	corsi	partecipanti	corsi	partecipanti
lingua tedesca e ladina						
Agricoltura	208	4.282	153	1.882	361	6.164
Alberghiero	23	284			23	284
Industria e artigianato	105	1.292	2	260	107	1.552
Elettronica e informatica	169	1.898	19	1.918	188	3.816
Servizi, commercio e amminist.	78	844	29	724	107	1.568
Sicurezza del lavoro	1	8	36	794	37	802
Sociale	80	1.109	2	48	82	1.157
Totale	664	9.717	241	5.626	905	15.343
lingua italiana						
Agricoltura	3	37	11	484	14	521
Alberghiero	28	333			28	333
Industria e artigianato	28	350	11	148	39	498
Elettronica e informatica	265	2.991	6	146	271	3.137
Servizi, commercio e amminist.	94	1.238	12	242	106	1.480
Sicurezza del lavoro	30	1.940	19	468	49	2.408
Sociale	66	1.021	8	157	74	1.178
Totale	514	7.910	67	1.645	581	9.555

Fonte: ASTAT, Annuario statistico 2004

8. Considerazioni conclusive

Nel complesso il mercato del lavoro della provincia di Bolzano presenta una situazione di sostanziale equilibrio tra domanda ed offerta nel contesto di un andamento demografico più dinamico rispetto alla media nazionale ed anche delle vicine regioni del Nord-Est.

La domanda di lavoro è in costante espansione anche per effetto di un saldo costantemente positivo nei flussi di nati-mortalità delle imprese.

Il prolungarsi della fase recessiva a livello nazionale nel 2004 sembra, peraltro, cominciare ad incidere sulla congiuntura provinciale. La crescita dell'occupazione rallenta, aumentano in misura più accentuata le persone in cerca di occupazione, il saldo positivo nella demografia d'impresa tende ad annullarsi.

L'Alto Adige, inoltre, pur potendo contare su alcuni punti di forza, non sembra differenziarsi dalla situazione nazionale con riferimento alla diffusione dell'innovazione tecnologica ed alla dimensione delle imprese. La struttura produttiva resta prevalentemente concentrata nei settori tradizionali e nelle piccole dimensioni e quindi maggiormente esposta alla concorrenza internazionale, anche dei paesi emergenti.

Al di là di quanto risulta dagli indicatori sintetici, nei mercati del lavoro altoatesini tendono a manifestarsi tensioni sul piano quantitativo e qualitativo connesse, da un lato alle prospettive di sviluppo di alcuni settori strategici come l'agricoltura, il turismo, le costruzioni ed il settore pubblico, e, dall'altro, ai rilevanti fabbisogni professionali attuali e potenziali espressi dal sistema produttivo.

Il comparto agricolo, tenuto conto del prossimo ingresso di nuovi paesi membri nel mercato comunitario e della crescente concorrenza dei paesi extracomunitari, dovrà affrontare le nuove sfide competitive con minori disponibilità di risorse ed esigenze di diversificazioni culturali. L'agricoltura di montagna vede erodere di anno in anno l'insediamento umano che deve essere affrontato con strategie innovative anche sul piano del potenziamento del capitale umano.

La crescita dell'occupazione nel settore della pubblica amministrazione negli 2000 si è sensibilmente ridotta rispetto al passato attestandosi su ritmi di poco superiori a quelli dell'occupazione complessiva. Larga parte dell'incremento è, inoltre ascrivibile alla forte diffusione del part time la cui quota sul totale dei dipendenti pubblici si avvicina al 25% su livelli nettamente superiori rispetto al totale dell'occupazione dipendente (18%).

Indicazioni più favorevoli, almeno in termini quantitativi sembrano provenire dal settore turistico. I flussi turistici registrano un moderato ma continuo incremento che alimenta una costante crescita della domanda di lavoro. In tale settore, peraltro, la consistente quota di occupazione a carattere stagionale ed il prevalente ricorso a manodopera immigrata a bassa qualificazione rischiano, da un lato, di deteriorare l'immagine della ricettività locale, dall'altro, di offrire scarse opportunità di lavoro stabile e crescita professionale ai giovani locali.

Nel settore industriale il lungo ciclo positivo delle costruzioni che aveva compensato la sostanziale stagnazione dell'occupazione manifatturiera sembra essersi esaurito e sviluppi ulteriori dovranno trovare modalità nuove ed imprese più strutturate.

In complesso, negli ultimi anni la crescita dell'occupazione è largamente ascrivibile alla diffusione di occupazioni non standard ed, in particolare, del lavoro a tempo parziale. Ciò sembra sottendere che la domanda di lavoro espressa dal sistema economico è relativamente stagnante e comunque inferiore rispetto a quanto emerge dai dati sull'occupazione.

Con riferimento agli aspetti professionali, nella realtà della provincia di Bolzano si cumulano, in sostanza, due distinte problematiche di cui è necessario tener conto. Da un lato, vi sono i fabbisogni di manodopera espressi nella situazione presente dalle imprese e non soddisfatti, che riflettono in misura considerevole la struttura produttiva e professionale tradizionale della provincia. D'altro lato, vi è la preoccupazione per gli squilibri professionali che tenderanno a manifestarsi insieme alle trasformazioni strutturali già in atto e attese, perseguite dal sistema produttivo e eventualmente sollecitate con apposite strategie dagli organi pubblici e dalle parti sociali. Queste scelte infatti, come nel resto del mondo avanzato, determinano fabbisogni professionali nuovi e la necessità di adattamento, ampliamento, approfondimento delle conoscenze e delle competenze di ampie porzioni della (e potenzialmente di tutta) la struttura professionale.

In questo contesto una diffusa flessibilizzazione comporta forti rischi di polarizzazione del mercato del lavoro. Con una parte forte, generalmente minoritaria, che usa l'instabilità temporanea come risorsa sfruttando la mobilità per accrescere le proprie competenze e cogliere le migliori opportunità; ed una parte debole a bassa qualificazione che resta intrappolata nell'instabilità perdendo gradualmente le opportunità per lavori stabili e crescita professionale.

Dai dati sembra emergere, inoltre, una relativa difficoltà nel valorizzare le risorse umane con un elevato livello di istruzione. La composizione qualitativa dei lavoratori in cerca di occupazione mostra uno squilibrio di tipo qualitativo che riguarda la capacità del sistema di assorbire i giovani laureati. Si tratta con tutta evidenza di un mismatch tra la composizione qualitativa della domanda di lavoro e quella dell'offerta che interpella la capacità di orientamento delle istituzioni scolastiche ed universitarie verso scelte di percorsi che abbiano concrete possibilità di occupazione nel contesto locale. Le prassi di concertazione a livello locale previste dall'accordo nazionale tra le parti sociali e la Conferenza dei Rettori potrebbe certamente migliorare la pertinenza delle scelte di offerta formativa dell'università alla domanda locale ed evitare, anche per questa via, il fenomeno della cosiddetta fuga di cervelli.

Nel breve termine, il fenomeno può essere affrontato migliorando l'offerta di iniziative formative volte a favorire la transizione tra scuola e lavoro ed un riorientamento dei giovani diplomati e laureati verso la domanda di lavoro espressa dal sistema locale. A questa finalità sono orientate iniziative di formazione post diploma e post laurea e le innovazioni che riguardano l'utilizzo dei contratti a finalità mista come l'apprendistato per figure professionali ad alta qualificazione.

L'attuazione di iniziative volte a qualificare l'offerta formativa, superiore darebbe un significativo contributo a soddisfare la domanda di personale ad alta qualificazione che il sistema produttivo locale esprime per attuare i processi di innovazione necessari a migliorare la competitività del sistema economico e sociale della Provincia Autonoma.

La capacità di adattamento e di sviluppo professionale appare condizionante il mantenimento della competitività dell'economia altoatesina nei mercati nazionali e internazionali in cui si troverà sempre più a confrontarsi con altre economie competitive, anche a seguito dell'ampliamento dell'Unione Europea e all'apertura dei mercati.

Nel prossimo futuro l'economia dell'Alto Adige dovrà confrontarsi con una concorrenza sempre più forte e con uno sviluppo demografico insufficiente a soddisfare la domanda di forza lavoro espressa dalle imprese.

Se l'Alto Adige vorrà mantenere anche in futuro uno sviluppo economico sostenibile, un elevato reddito pro capite ed un mercato del lavoro in equilibrio con una moderata immigrazione, sarà necessario lavorare su tre punti fondamentali:

1. incremento della produttività;
2. incremento dei tassi di attività;
3. incremento della durata della vita lavorativa.

L'obiettivo dell'incremento della produttività dovrebbe essere perseguito attraverso una politica organica, che agisca su:

- innovazione (incrementare la capacità di innovare delle imprese in tutti i settori);
- dimensioni aziendali (mediante forme di aggregazione cooperative stabili per le prime in quanto le imprese più grandi hanno dei vantaggi in termini di riduzione dei costi, capacità di affermarsi sui mercati internazionali e possibilità di effettuare attività di ricerca e sviluppo);
- struttura dell'economia (sarebbe opportuno offrire maggiori opportunità di espansione ai settori più innovativi).

L'incremento dei tassi di attività riguarda in particolare le donne, e può essere ottenuto essenzialmente favorendo la conciliabilità degli impegni della famiglia con quelli del lavoro (ad esempio attraverso l'adozione di apposite misure organizzative da parte delle imprese, la creazione di strutture per l'assistenza ai bambini di età inferiore ai tre anni, orari scolastici più favorevoli, ecc.).

Infine, l'incremento della permanenza al lavoro per gli over 50 è importante perché garantirebbe una maggiore disponibilità di forza lavoro per le imprese e contemporaneamente alleggerirebbe la pressione sul sistema pensionistico.

Il calo delle forze di lavoro locali propone l'urgenza di una strategia di valorizzazione delle risorse umane che punti essenzialmente a migliorare l'offerta di lavoro di quattro segmenti fondamentali:

- a. accrescendo, con opportune strategie formative e di flessibilità nelle condizioni e nell'organizzazione del lavoro, la partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori appartenenti alle classi 50-64 anni, sulla base delle indicazioni europee dell'invecchiamento attivo;
- b. migliorando il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, mediante opportune politiche di conciliazione tra tempi di vita e

tempi di lavoro che riducano sensibilmente la propensione delle donne madri ad uscire dal mercato del lavoro dopo la nascita del secondo figlio attuando specifiche politiche volte al reinserimento delle lavoratrici;

- c. migliorando i meccanismi di selezione dei lavoratori immigrati, riducendo la propensione alla selezione spontanea agli arrivi, introducendo prassi di collaborazione con le istituzioni e le parti sociali dei paesi di provenienza per favorire la formazione in loco dei lavoratori immigrati e per operare affinché la loro permanenza si realizzi in condizioni tali da garantire la possibilità di reiterare nel tempo la loro presenza in provincia anche per il carattere stagionale di molte delle attività nelle quali i lavoratori immigrati sono impiegati. In questo quadro, gli investimenti nella formazione dei lavoratori immigrati costituisce anche uno strumento di fidelizzazione e di integrazione culturale e sociale.
- d. attuando politiche che accrescano la collaborazione tra imprese, istituzioni dell'istruzione e della formazione, centri di ricerca nazionali ed esteri ed università per favorire, anche mediante strategie dell'alternanza, la domanda di personale ad alto livello di istruzione altrimenti destinato ad alimentare la cosiddetta fuga di cervelli dalla Provincia Autonoma.

Infine, si deve ritenere che, tenendo conto delle caratteristiche strutturali dell'economia altoatesina e della necessità di combinare una forte competitività con il perseguimento di soddisfacenti condizioni di vita e lavorative della popolazione, e di tutela e di valorizzazione delle risorse ambientali e naturali sia auspicabile che alla definizione e all'implementazione delle politiche del lavoro e formative partecipino attivamente e con lungimiranza, ognuno per il suo ruolo, le istituzioni dell'istruzione e della formazione, le associazioni di rappresentanza degli imprenditori e quelle dei lavoratori.